



IL PATTO. UN THRILLER TEOLOGICO, DI LINDA FOSTER E EDMONDO LUPIERI, ED. DIABASIS 2005, PP. 296, 13,50 EURO

Un thriller per l'estate

di CARLO BRESSAN

La diabolica coppia di coniugi "friulamericani" di Udine, Linda Foster (insegnante californiana) e Edmondo Lupieri (docente di Storia del cristianesimo all'università), ha colpito ancora e, abitando nella stessa via, mi hanno coinvolto nuovamente con le loro trame. Dopo il successo del loro primo giallo di ambiente friulano ("Nel segno del sangue", Edizioni della Laguna), uscito nel 2003 e ristampato nel 2004, hanno alzato il tiro. Il nuovo libro, infatti, è un "thriller teologico" quanto mai attuale, incentrato com'è su questioni di manipolazioni genetiche e di clonazioni umane.

In breve, la storia narra di un ricercatore italiano, Gabriele Palladino che, dopo aver lasciato il seminario e gli idealismi e aver deciso di mirare al sodo (cioè a farsi soldi e donne), è divenuto un genetista di successo negli USA ed ha inventato il sistema per clonare pseudo-umani, cioè

esseri umani privi di cervello che possano essere usati per il mercato dei trapianti d'organo. Se la nostra personalità, infatti, sta nel cervello, senza materia grigia non si sarebbe più uomini, ma soltanto, in questo caso, magazzini di pezzi di ricambio biologici. L'ipotesi (e guardate che è scientificamente fondata) è piuttosto inquietante, ma i problemi per Gabriele non vengono da questo, ché, anzi, il successo dovrebbe portargli soldi e fama senza alcun patema di natura etica. Il problema è che il suo capo gli ruba l'idea (tutto il mondo è paese) e la pubblica a proprio nome. Gabriele non è in grado di reagire, ma in quel frangente un personaggio misterioso lo invita a cena e gli propone di clonare un morto. Un caso particolarissimo: il morto non è uno qualunque, ma è l'uomo della Sindone di Torino. Gabriele non ne è particolarmente entusiasta: dovrebbe lavorare partendo da materiale ematico vecchio di secoli; il sangue, si sa, è altamente deperibile e non ci sono garanzie... Ma, quando il misterioso personaggio gli offre cinque milioni di dollari, Gabriele accetta.

Per lui "clonare una pecora, un Cristo o presunto tale" non fa una gran differenza (purché i committenti paghino) e così incomincia per Gabriele un'avventura prima entusiasmante e poi sempre più pericolosa, fin che si trova a dover rientrare in Italia e nel proprio passato, per un'indagine che lo porta a scavare in segreti sempre più inquietanti.

Nel romanzo, i vari gruppi e personaggi che ruotano attorno alla clonazione mostrano interessi diversi, da quelli presumibilmente biechi di un gruppo satanistico con diramazioni internazionali, a quelli di un banchiere americano di colore che, sulla base di precise istanze di teologia nera contemporanea, vorrebbe dimostrare che il Gesù della carne era anche lui un nero, a un'associazione di ebrei newyorchesi che vorrebbe raddrizzare la storia della salvezza, sino a vari preti cattolici e a quattro donne, che Gabriele incontra. C'è da dire che alcune di queste hanno una coscienza etica ben superiore a quella di Gabriele, dubbioso e spietato nello stesso tempo, e una capacità anche di sacrificarsi che Gabriele intravede soltanto quando, di fronte al

male che ha contribuito lui stesso a scatenare e che è divenuto anche per lui intollerabile, decide di rischiare.

Il personaggio di Gabriele Palladino, che agisce fondamentalmente per denaro, ma anche per curiosità scientifica, propone al lettore una serie di problemi etici, irrisolti in lui come, forse, in noi. Fino a che punto può spingersi la scienza, nella sua sperimentazione su "materiale umano"? Chi può dire dove fermarsi, se di fatto non esiste un'etica condivisibile da tutti? E, soprattutto, sono solo e sempre gli interessi economici, quelli che decidono in quali direzioni debba avviarsi la ricerca, anche in un settore delicato come la genetica umana?

Attraverso una serie ben calibrata di colpi di scena, Gabriele si trova a vivere un incubo condito di delitti sempre più vicini, sino a dover lottare per la propria salvezza. Lasciemo al lettore il piacere di scoprire il finale, e quindi non diremo qui se questa clonazione, che non s'ha da fare, alla fine riesca, oppure no, e con quali conseguenze, per Gabriele e per gli altri personaggi. Lasciemo anche al lettore la scoperta degli am-

bienti, da una California ora ubriaca di sole e di successo, ora sprofondata nella nebbia delle angosce e dei tradimenti, a una Torino assetata di pioggia e colma di misteri (vertice del triangolo satanico europeo), a un Kansas rurale, "lontano da Dio e dai santi come dai monti e dal mare", da dove emerge un'immagine a tutto tondo di quell'America integralista e preoccupante, che di fatto oggi determina la politica e l'economia mondiali.

Insomma, per quest'estate che si annuncia turbolenta e torrida, "Il Patto" è un gran bel thriller, da portarsi sotto l'ombrellone: pagine ad alta tensione, infatti, sono servite sul piatto d'argento di una prosa sempre accattivante e contenuta, che garantisce alti livelli di adrenalina senza alcun cedimento a compiacimenti di tipo morboso e con un notevole spesso culturale.

Ma è anche un libro per riflettere su uno scenario molto verosimile di futuro a noi vicino: è questo ciò che vogliamo dal progresso? Non troverete risposte nette, ma altre domande da porvi.

Il sito "giallo" degli autori è:
www.giallitudine.it